



L'INNOMINABILE

**Che tiene in ostaggio il
Comites di Montevideo**

FORCINITI alle pagine 4 e 5



A MONTEVIDEO

**Presidente Comites:
conflitto d'interesse?**

CASINI a pagina 7



LAS VEGAS

**C'è un "U-Robot"
nel nostro futuro**

a pagina 11

Letta e Giorgetti blindano e lodano Draghi: "Il premier ha fatto bene a strigliare i partiti"

Il segretario del Pd: "Con lui senza ambiguità", il leghista: "Basta tornaconti personali"



Probabilmente l'arrabbiatura di Mario Draghi nei confronti della maggioranza di governo in merito ad alcune tensioni sul Milleproroghe sta sortendo i primi effetti.

a pagina 2

IN ARRIVO INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SUL FALSO PARERE

Ripristinare la legalità al Comites di Montevideo: vogliamo giustizia

La grave presa di posizione di alcuni consiglieri del Comites e del presidente (L'Innominato per la Fiscalia) nei confronti de 'La Gente d'Italia' merita senza dubbio nuove puntate che, siamo sicuri, non mancheranno. Per esempio siamo in attesa che l'Ambasciatore di Montevideo Iannuzzi prendesse una chiara posizione pubblica nel merito: questo giornale esiste o meno?

a pagina 6

Italia *chiusa* **Italia**
Porta e Vecchi (Pd): "Grave attacco al quotidiano Gente d'Italia, presenteremo interrogazione"

"Con una decisione presa a maggioranza il Comites di Montevideo si è arreso a cedere della 'libera editoriale' del giornale ponendo in rischio (con un parere obbligatorio sia pure non vincolante) l'esistenza stessa di questo giornale. È un vero e proprio abuso di potere di un organismo che dovrebbe semplicemente certificare l'esistenza del giornale e la permanenza dei criteri previsti dalla legge italiana per il mantenimento del contributo".



Questa Italia non può fare a meno di Draghi

di OTTORINO GURGO

C'è già gran fermento nei partiti in vista delle elezioni del prossimo anno. E ad accrescere ulteriormente l'interesse per questo evento ha notevolmente contribuito una voce diffusasi la scorsa settimana nei palazzi romani (...)

segue a pagina 15

Il rispetto delle regole

di MICHELE SCHIAVONE

CALCIO, CAMBIO DI PROPRIETÀ

Boston pronta a tornare in serie A: questa volta lo fa con l'Atalanta



ZANNI a pagina 16

FARMACI, INTROITI DI GAS E PETROLIO E TANTO ALTRO

Cosa ha davvero da perdere Putin se invaderà l'Ucraina

"Oggi posso dirvi che se pure la Russia chiudesse completamente le forniture di gas per questo inverno noi in Europa saremmo al sicuro". Alla conferenza per la Sicurezza di Monaco la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha ostentato sicurezza sull'ipotesi peggiore che potrebbe scaturire dalla crisi Ucraina: la chiusura del rubinetto da parte di Putin.



alle pagine 12 e 13

Gentile Direttore, ho seguito direttamente l'intera vicenda legata al parere obbligatorio richiesto annualmente al Com.It.Es. di Montevideo per valutare i criteri indicati dalla legge 286/2003 sulla pubblicazione del Suo quotidiano "La Gente d'Italia".

segue a pagina 7

IL LEADER DI 'AZIONE'

Carlo Calenda: "Noi mai con sovranisti e populistici"

L'obiettivo di 'Azione', il partito di Carlo Calenda, è quello di fungere da terzo polo, contro i sovranisti e contro i populistici. È stato lui stesso ieri, nel corso del congresso, a chiarire senza tanti fronzoli che 'Azione' non avrà mai confronti con Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle: "Siamo per il dialogo, ma il dialogo non è accettazione di qual-

siasi controparte. È una scelta netta e definitiva, perché il dialogo si fa a partire dai valori comuni. Dove nella matrice, nelle radici culturali dei popolari, dei liberali e dei socialdemocratici viene la possibilità di sottomettersi ai sovranisti e ai populistici. È esaltazione del machiavellismo. Ma lui scriveva quando c'era il primato della forza", ha

detto Calenda rivolgendosi ai leader di Pd, Fi, Lega, Leu, Iv ospiti al congresso. Calenda ha poi lanciato una provocazione: "Se dopo le elezioni del 2023 ci sarà la stessa maggioranza di oggi voglio vedere chi potrà dire: non governa Draghi, governi Michetti. Draghi non vuole fare politica, ma vuole governare".

IL CASO Il segretario dei dem loda l'operato del premier, il leghista: "Basta tornaconti personali"

Letta e Giorgetti blindano Draghi: "Strigliata ai partiti? Ha fatto bene"

Probabilmente l'arrabbiatura di Mario Draghi nei confronti della maggioranza di governo in merito ad alcune tensioni sul Milleproroghe sta sortendo i primi effetti. E difatti ieri il segretario del Partito democratico Enrico Letta si è stretto intorno al presidente del Consiglio e al suo operato: "La strigliata del premier? Ha fatto assolutamente bene e lo invito a essere molto determinato". E poi ancora: "A nome del Pd, dobbiamo senza nessuna ambiguità, ora e nei prossimi mesi, portare avanti per il bene del Paese l'azione riformatrice del governo Draghi. Dobbiamo farlo senza nessuna ambiguità. Abbiamo un impegno di governo fondamentale, questo impegno dobbiamo portarlo avanti.

Assicuriamo un sostegno determinato" a Draghi per completare la legislatura con successo". Secondo Letta ci sono delle questioni non negoziabili, su cui porre la questione di fiducia, e questioni su cui si negozia in Parlamento e "questo deve diventare un metodo di lavoro, con una distinzione molto chiara".

A puntellare il governo, sempre ieri è intervenuto il ministro della Lega Gian-



Enrico Letta

carlo Giorgetti: "In questo momento serve un governo che decida, una democrazia che aiuti la crescita senza pensare a personali tornaconti elettorali. Serve un importante impegno di riforma: da vent'anni abbiamo avuto cambi di maggioranze, solo in questa legislatura un campionario incomprensibile per i nostri osservatori esteri.

Ma ora al di là delle baruffe quotidiane i richiami che vengono sull'aggiornamento delle istituzioni siano ineludibili, penso ai tre poteri, ma anche al rapporto tra governo e parlamento". Per

l'esponente del Carroccio in Italia "c'è un importante impegno di riforme, questa legislatura ha offerto un campionario indecifrabile anche per gli osservatori internazionali, ma al di là delle baruffe e di emendamenti che passano di notte nella confusione generale c'è la necessità di alcuni profondi cambiamenti.

La pressione latente nel rapporto tra governo e parlamento io l'ho percepita durante le elezioni per il Quirinale. Non sono così stupido da non capire che c'è la necessità di un cambiamento profondo".

IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, MAURIZIO STIRPE

"Aumento dei salari? Non è il tempo"

"Innalzare il costo del lavoro senza un corrispondente aumento della produttività rischia di creare un cortocircuito che potrebbe avere conseguenze importanti e forse addirittura irreversibili per alcuni settori produttivi". Parole, queste, dette dal vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La stampa', che ha spiegato come il mondo imprenditoriale, in questo momento, è sotto pressione per vari fattori, dall'aumento delle materie prime all'aumento dell'energia, fino ad un

sensibile innalzamento dei costi finanziari per i mutui di nuova stipula. E poi ancora: "Occorre affrontare il problema attraverso l'utilizzo di strumenti mirati. Ovvero, se si ritiene che la crisi dei prezzi sia di carattere congiunturale, credo che debba essere affrontata con il sistema dei ristori a tempo, come il governo sta già facendo. Se invece il problema fosse di natura strutturale, bisognerebbe creare strumenti che non facciano aumentare il costo del lavoro, evitando di penalizzare la competitività delle imprese".

OPEN

Carrai, annullati i sequestri Renzi: "Ha vinto la giustizia"

"Caso Open. Oggi ha parlato la Cassazione. E per la quinta volta ha criticato l'azione della procura di Firenze.

E' stato giudicato illegittimo il sequestro fatto al mio amico fraterno Marco Carrai.

Chi ha subito le conseguenze di sequestri illegittimi - pubblicati in modo illegittimo - sa che niente potrà risarcire le lacrime e il dolore di questi mesi. Ma oggi c'è un messaggio di speranza per i più giovani: quando parla la giustizia, tace il giustizialismo.

Oggi vincono le persone che credono nella giustizia. E non si arrendono, non mollano mai". Lo ha scritto sui suoi profili social il leader di Iv Matteo Renzi dopo la decisione della Corte di Cassazione di annullare la terza ed ultima ordinanza del Tribunale del riesame di Firenze ed il decreto di perquisizione e sequestro emesso nel 2019 dalla locale procura nei confronti di Marco Carrai nell'ambito dell'inchiesta sulla Fondazione Open.

I DATI

In Italia calano i nuovi casi, i decessi e tasso di positività

50.534 nuovi casi di Coronavirus (venerdì sono stati 53.662) a fronte di 492.045 tamponi effettuati (tasso di positività al 10,3%) e 252 morti nelle ultime 24 ore in Italia (due giorni fa i decessi sono stati 314).

Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 12.427.773 le persone che hanno contratto il virus, mentre le vittime totali sono 152.848.

Continua inoltre il calo dei ricoveri: -34 le persone in terapia intensiva (953 pazienti), -561 negli altri reparti (13.387 ospedalizzati).

84.767 i guariti. A livello territoriale, le Regioni che hanno fatto registrare il maggior numero di infezioni sono il Lazio (con 5.583 casi), la Sicilia (con 5.504) e la Lombardia (con 5.231).

LO STUDIO DELL'ISS I numeri confermano ancora una volta l'efficacia dei vaccini

Mortalità no vax più alta 19 volte

Intanto l'Aifa dà l'ok alla quarta dose per gli immunodepressi

di STEFANO GHIONNI

Dopo la conferma del miglioramento nell'andamento della pandemia da coronavirus in Italia, i dati contenuti nel report esteso dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), pubblicato ieri, ribadiscono, ancora una volta, l'efficacia del vaccino nell'arginare le conseguenze pesanti in chi contrae il Covid. La mortalità tra le persone non vaccinate contro il Covid è 19 volte più alta rispetto a chi ha fatto la dose booster e circa 7 volte maggiore rispetto a chi è vaccinato con due dosi da meno di quattro mesi. È quanto emerge dal report che riporta i dati di mortalità nella popolazione over 12, registrati nel periodo 24 dicembre 2021-23 gennaio 2022. Il tasso di mortalità tra i non vaccinati è di 107 decessi per 100.000 abitanti, rispetto ai 15 per 100.000 abitanti di chi ha fatto 2 dosi entro i 120 giorni (circa 7 volte più alto) e ai 6 decessi per 100.000



abitanti di chi ha fatto anche la terza dose (circa 19 volte maggiore). L'efficacia del vaccino anti-Covid in termini di riduzione del rischio nei vaccinati sui non vaccinati è del 64% in chi ha ricevuto la dose booster nel prevenire l'infezione e del 93% sui casi di malattia severa sempre con il boo-

ster, secondo quanto rileva l'Iss nel suo rapporto esteso. Inoltre nel prevenire il contagio, l'efficacia è al 63% nei 90 giorni dal completamento del ciclo vaccinale, al 52% tra i 91 e 120 giorni, e al 42% oltre 120 giorni. Sulla malattia severa l'efficacia è all'87% con ciclo completo da meno di 90 giorni,

all'89% da 91 e 120 giorni, e all'83% nei vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da oltre 120 giorni. Il report Iss segnala poi che il tasso di ricovero per non vaccinati over 12 (380 per 100.000) è di 5 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da 120 giorni (84 per 100.000) e 9 volte maggiore sui vaccinati con booster (41 per 100.000). Da segnalare intanto che è arrivato il via libera dalla Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) alla quarta dose del vaccino anti-Covid per i soggetti gravemente immunodepressi. Tecnicamente non si tratta di una quarta dose bensì della dose booster a conclusione del ciclo primario vaccinale composto da 2 dosi e 1 dose aggiuntiva. La quarta dose verrà somministrata con vaccini a mRNA. I tempi della somministrazione sono i medesimi della dose booster per la popolazione generale.

L'ANALISI Nonostante la misura del governo che vuole mitigare l'aumento

Caro bollette, stangata da 33,8 miliardi

Nonostante venerdì il governo Draghi abbia approvato una nuova misura da 6 miliardi di euro per mitigare il caro bollette, nel primo semestre di quest'anno le famiglie e le imprese dovranno comunque farsi carico di un rincaro da 33,8 miliardi di euro. A fare i conti ci ha pensato l'Ufficio studi della Cgia.

Come si è giunti a questo risultato? Rispetto al 2019, la Cgia ha stimato per il primo semestre di quest'anno un aumento del costo delle bollette di luce e gas di 44,8 miliardi di euro, di cui 15,4 in capo alle famiglie e 29,4 alle

imprese. Se dall'importo complessivo (44,8 miliardi) storniamo le misure di mitigazione messe in campo con la legge di Bilancio 2022 (3,8 miliardi), quelle introdotte nel decreto per il contrasto ai rincari energetici del 21 gennaio scorso (1,7 miliardi) e i 5,5 miliardi approvati ieri (importo, quest'ultimo, al netto degli aiuti erogati a Regioni e enti locali), l'extra costo da pagare rimane di 33,8 miliardi di euro: 8,9 sulle spalle delle famiglie e 24,9 su quelle delle aziende.

Sebbene in questo primo seme-

stre dell'anno il Governo Draghi abbia erogato ben 11 miliardi di euro per raffreddare i rincari energetici a famiglie e imprese, gli incrementi di prezzo delle bollette sono talmente importanti che il saldo da pagare rimane comunque spaventosamente elevato. Per questo, secondo l'Ufficio studi della CGIA, il Governo dovrebbe essere più incisivo, così come hanno fatto molti altri paesi europei. Spagna e Francia, ad esempio, hanno imposto dei tetti agli aumenti delle bollette per un periodo temporaneo.



SONO 3 GLI INCARICHI ATTUALI: PRESIDENTE DEL COMITES, CONSIGLIERE DEL CGIE E DEPUTATO SUPPLENTE NEL SUO PAESE

Chi è "L'Innominabile" che tiene in ostaggio il Comites di Montevideo....

di MATTEO FORCINITI

C'è una cosa che Aldo Lamorte -l'innominabile per ordine della Fiscalia- ci ha insegnato con grande lungimiranza: nella vita non sia mai, quindi meglio stare con un piede di qua e uno di là per cercare di mantenere la poltrona anche a costo di navigare contro vento tra Italia e Uruguay. Lo dimostra l'accumulazione dei suoi incarichi che attualmente lo vede impegnato su tre fronti diversi: presidente del Comites, consigliere del Cgie e deputato supplente nel suo paese.

Il nuovo presidente del Comites che si è rivolto senza successo alla magistratura uruguayana per non farsi nominare su questo giornale ha una storia politica esaltante degna della migliore tradizione democristiana esportata con orgoglio all'estero che gli consente di passare con grande disinvoltura da un partito a un altro, da un incarico a un altro tra le due sponde dell'Oceano, tra il Partido Nacional e il Maie. Nella politica uruguayana l'architetto ci bazzica da più di un ventennio senza però mai aver ottenuto niente di rilevante: il suo minuscolo partito si chiama Unión Cívica, si ispira ai valori democratici e cristiani e ha un ac-

Una vita in politica alla continua ricerca di una poltrona tra l'Italia e l'Uruguay tra un partito e un altro

cordo con il Partido Nacional che oggi governa il paese. Forte del suo pacchetto di voti portati alla coalizione di centro destra, al buon Aldo in tutti questi anni è toccato un seggio nel Parlamento entrando però solo dalla porta secondaria come "supplente", una categoria speciale che esiste in Uruguay per facilitare la partecipazione dei rappresentanti dell'interno consentendo una sorta di rotazione.

Ma come può un deputato di un paese pensare di difendere allo stesso tempo i cittadini di uno Stato estero? E se scoppiasse un conflitto tra le due nazioni? Perché, in definitiva, non scegliere di dedicarsi solo a una delle due parti senza confondere le acque, senza ambiguità?

UN COSTRUTTORE CHE SI BATTE PER FAR COSTRUIRE IL CONSOLATO

Accanto all'impegno nella politica uruguayana l'Innominabile corre da tanti anni anche nella politica italiana, prima con l'UDC e poi con il Maie (Movimento Associativo degli Italiani

all'Estero del senatore argentino Riccardo Merlo) con cui ha scritto pagine memorabili di battaglie politiche. Martellante è stata la campagna elettorale portata avanti sul consolato di Montevideo: lui, che oltre a essere un politico è anche un potente costruttore, ha spinto fortemente per la costruzione della nuova sede nonostante le tante critiche generate in quanto si tratta di una soluzione solo apparente che non risolve certo il problema. Ma ha avuto dalla sua l'ex sottosegretario agli esteri, Riccardo Merlo che nella vita anche lui, cosa fa? Il costruttore logicamente.....Questo argomento però è terreno di facile consenso dunque benvenuta la strumentalizzazione politica per colui che in ogni elezione riesce sempre a essere il più votato in Uruguay senza farsi vedere nella collettività se non al momento della ricerca del voto.

LE PROMESSE

Sempre le stesse, ma che fanno tanto presa su gente che aspira ad ottenere soltanto una cosa: IL PASSAPORTO... Ed ecco il nostro ergersi a paladino delle cittadinanze italiane e promette, udite, udite...

1.- *Mejorar los desastrosos servicios Consulares. Promover la asunción de personal local (italo uruguayos). El nuevo COMITES tendrá un espacio para denunciar la mala atención, los abusos y acortar las demoras burocráticas.* 2.- *Defender la ciudadanía italiana contra cualquier modificación para limitarla.* 3.- *Concluir nuestra batalla: pasaporte sanitario (green pass) para todos los italianos en el mundo independientemente de la vacuna recibida.* 4.- *Continuar la lucha por los derechos de las mujeres que hoy se ven impedidas de transmitir la ciudadanía en paridad de condiciones de los hombres.* 5.- *Promover becas de estudio para que los jóvenes puedan capacitarse en universidades italianas.* 6.- *Promover la*

asociación de empresas italianas y uruguayas pregonando la contratación de italo uruguayos en dichos emprendimientos. 7.- *Acuerdo para que la red de hospitales italianos faciliten a través de descuentos y financiación el acceso a los mismos.*

¿Qué ha hecho hasta ahora el MAIU. El Movimiento Asociativo de los Italianos en Uruguay, MAIU, logró habilitar la construcción de la sede consular, un anhelo de siempre de los italo uruguayos, que en este momento se encuentra en construcción, con un grado de avance importante, allí atrás de la propia embajada, con frente a la calle Cardona, casi José Benito Lamas. La sede del consulado será inaugurada al público el año que viene. El líder del MAIU, Aldo Lamorte Consejero de nómina del gobierno italiano, consejero del Comites de Montevideo, integrante del Movimiento Asociativo de los Italianos en el Exterior (MAIE), el Arq. Aldo Lamorte fue, en la última elección, el candidato más votado en el Uruguay. La hoja electoral del MAIE fue la más votada de Sudamérica, obteniendo dos senadores -Ricardo Merlo y Adriano Cario - y un diputado -Mario Borghes Si alguien hay entonces que pueda contribuir a lograr un porvenir mejor para la colectividad toda es, precisamente, Aldo Lamorte. Para finalizar, el Arq. Lamorte asevera, con emoción: "Estamos muy orgullosos de nuestra herencia italiana, de nuestros abuelos y padres inmigrantes que nos legaron la cultura italiana y nos enseñaron también a querer a la patria que los recibió y les permitió desarrollar aquí a su familia."

Promesse irrealizzabili ma che fanno tanto sperare colui il quale le sogna da sempre: passaporto, green pass, copertura sanitari gratis anche in Italia..... le solie balle politiche per conquistare voti, magari organizzando

Solicitud de Archivo de Caso (Art.98)

NUNC: 2019205708 Número de solicitud: 815291
 Nro. de Caso: 1
 Número de IUE: Fecha: 30-09-2020 Hora: 19:20
 Lugar del hecho: MONTEVIDEO, MONTEVIDEO, CENTRO, PLAZA CAGANCHA, 1162
 ¿Es crimen organizado?: No Materia: Penal 2017
 Fiscalías Penales de Montevideo de Flagrancia
 1º TURNO

Intervinientes

Datos de imputado(s):

País	Tipo Doc.	Número Doc.	Pr1. Nombre	Seg. Nombre	Pr1. Apellido	Seg. Apellido
URUGUAY	SIN DOCUMENTO		DOMENICO		PORFOLIA	

Fundamentos:

En merito a lo expresado por representante del denunciante y lo que surgió de la entrevista con el denunciado, se dispondrá por ahora y sin perjuicio, el archivo provisional de las actuaciones. Téngase presente que la demanda del denunciante fue fundamentalmente que no se le mencionara mas en el periódico que dirige el denunciado y en especial por que se unia actividades personales con actividades de la colectividad italiana, y esto hasta la fecha se viene cumpliendo. art.98 CPP G.P.



Aldo Lamorte



La fattura mai pagata

rinfreschi con bibite e tramezzini..... Nell'attesa di raggiungere traguardi più importanti, comunque, il nostro politico fa il pieno di incarichi tra gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero che difende con le unghie e con i denti e che merita di essere raccontata.

Nel 2015, grazie al risultato elettorale che lo premia come lista più votata, prende il controllo del Comites di Montevideo inventandosi la nomina più che sobria di "vicepresidente". L'avventura però finisce troppo presto e nel peggiore dei modi nel 2017 dopo le dimissioni del presidente Melloni e la sfiducia delle due liste di opposizione: lui cerca in ogni modo di restare in sella inventandosi un'altra qualifi-

ca, quella di "presidente ad interim" a cui si affeziona amorevolmente. Come presidente temporaneo dovrebbe avere un solo obiettivo, quello di convocare una nuova seduta per eleggere il nuovo esecutivo ma il tempo passa e questa convocazione non arriva e si becca pure il richiamo dell'Ambasciata con cui spesso si trova in sintonia. Dopo circa due mesi le due liste di opposizione sono costrette ad autoconvocare questa benedetta seduta per votare il nuovo esecutivo e lui cosa fa? Fugge in fretta e furia dalla Casa degli Italiani (per il cui utilizzo il Comites paga un affitto), fa chiudere la segreteria del comitato e si inventa una "riunione con le associazioni" affittando la sede dell'associazione di cui fa parte lui stesso (la Federazione Lucana) infischiosene delle altre. Il tentativo di "golpe" fallisce goffamente in una serata destinata a restare nella storia, il 16 agosto del 2017.

Ma se il tentativo di "golpe" può sembrare l'ultima carta da giocare di fronte alla disperata difesa della poltrona, è niente in comparazione a quello che farà successivamente insieme ai suoi seguaci. Messe le vesti del rivoluzionario si scaglia contro il nuovo Comites colpevole di aver eletto un altro presidente senza la sua autorizzazione: "Noi non riconosciamo le nuove autorità" manda a dire insieme alla sua allegra armata Brancaleone che lo segue fedelmente nel traumatico passaggio all'opposizione. Così seguono due anni da "desaparecido" accompagnati da silenzi e misteri all'insegna di una vera e propria campagna di boicottaggio lanciata contro l'organismo in cui era stato eletto: le continue assenze ingiustificate rendono difficilissima la vita del Comites appeso al quorum per raggiungere il numero legale in ogni seduta tanto da provocare l'intervento dell'Ambasciata. Con un madornale ritardo, nel settembre del 2019, 5 consiglieri della lista vengono espulsi a causa della continue assenze ma lui -miracolosamente- mantiene il posto grazie a una fugace apparizione per poi tornare a farsi vedere stabilmente con le acque più calme quando è il momento di iniziare la campagna elettorale.

Nel periodo in cui snobba il Comites, l'innominabile continua l'arduo lavoro con il Maie che si ritrova al governo con il sottosegretario Merlo e qualcosa in cambio arriva pure per lui: nell'ottobre del 2018 viene nominato consigliere dal governo (una cosa



già di per sé aberrante) all'interno del Cgie, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero visto il grande impegno dimostrato in Uruguay. Al Cgie ci aveva già provato a entrare senza successo nel 2015 sconfitto da Renato Palermo ma dove non arriva il voto democratico arriva per fortuna la nomina politica perché quando il vento gira nella direzione giusta bisogna approfittarne prima che sia troppo tardi. È davvero un lavoraccio quello del Cgie se si passa il tempo a elogiare le meravigliose opere per gli italiani all'estero portate avanti dal governo, lo stesso che ti ha concesso il privilegio della "rappresentanza" dall'alto. La carriera politica italiana subisce però un brusco stop nel giugno del 2020 quando viene annunciato il suo allontanamento da coordinatore del Maie. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbe stato il parere negativo votato contro Gente d'Italia all'interno del Comites andando ben oltre ciò che stabilisce la legge su un voto che dovrebbe solo certificare se il giornale esiste oppure no. Ma l'Innominabile insiste e denuncia al Dipartimento dell'Editoria che Gente d'Italia non esiste, non ha redazione, giornalisti...non circola nel Paese...(sbugiardato anche dall'Ambasciata...) Dopo aver onorato alla grande il suo ruolo di consigliere del Comites, Lamorte si ripresenta alle elezioni del dicembre del 2021 con la sua lista

Maiu (Movimiento Asociativo Italo Uruguayo) che fa il pieno di voti con un'affluenza ridicola. La vittoria schiacciante gli consente di tornare con più forza a prendere il controllo assoluto del Comites, cosa che adesso è molto più facile dato che con i 10 consiglieri della maggioranza può fare da solo ciò che vuole senza preoccuparsi dell'opposizione. Si fa eleggere quindi subito presidente del comitato senza mollare il Cgie nonostante ci sia una legge che dichiara incompatibile il mantenimento dei due incarichi contemporaneamente.

Uno dei primi atti da presidente è quello di punire Gente d'Italia votando negativamente al parere nonostante le chiare indicazioni della legge che attribuisce al Comites solo il compito di certificare che il quotidiano esiste. Bisogna ricordare che lui su questo quotidiano non vuole proprio apparire come ha chiesto alla magistratura in una denuncia presentata contro il direttore Porpiglia. Ma come può il presidente di un Comites scegliere di non apparire sull'unico quotidiano italiano esistente nel paese? Se ha scelto di essere personaggio pubblico.....

A tutt'oggi, comunque non ha mai saldato il suo debito nei confronti dell'amministrazione del giornale... quindi per noi, e non solo per noi resta un bugiardo, promette di pagare e non lo fa... si' un BUGIARDO.

dal COMITATO DI REDAZIONE

La grave presa di posizione di alcuni consiglieri del Comites e del presidente (L'Innominato per la Fiscale) nei confronti de 'La Gente d'Italia' merita senza dubbio nuove puntate che, siamo sicuri, non mancheranno. Per esempio siamo in attesa che l'Ambasciatore di Montevideo Iannuzzi prendesse una chiara posizione pubblica nel merito: questo giornale esiste o meno? Ripercorriamo a ritroso la vicenda. Nei giorni scorsi il Comitato degli italiani all'estero doveva dare un parere (non vincolante) al Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio sull'esistenza e sull'operato di questo quotidiano. Ebbene, la maggioranza (non tutti, quindi per fortuna) ha in pratica affermato, con il proprio voto, la non esistenza di questo giornale, aggiungendo che la linea editoriale non piace. In pochi secondi, quindi, sono riusciti a screditarsi da soli. Ma almeno hanno 'accontentato' il loro presidente che con noi ha, è il caso di dirlo, un conto in sospeso: mettersi in regola e pagarci la fattura delle sue pagine pubblicitarie elettorali regolarmente andate in stampa e dunque in edicola. Stiamo parlando di una cifra alquanto ridicola per un politico 'del suo calibro', almeno stando a sentire lui, costruttore di chiara fama e politico (supplente) del Parlamento uruguayano. Ma a parole sono tutti bravi, al momento dei fatti, molto meno. Queste persone però hanno anche l'offeso l'operato di una redazione che lavora tutti i giorni, 24 ore al giorno. A loro (i 10 del Comites) non piace la linea editoriale. Certo, perché questo non è un giornale fatto di veline e di comunicati stampa, ma d'inchiesta e che per questo può dare fastidio. E ne ab-

IN ARRIVO INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SUL FALSO PARERE

Ripristinare la legalità al Comites di Montevideo: vogliamo giustizia



biamo dato tanto, di fastidio. E continueremo a farlo. A cominciare dalla costruzione - voluta a tutti i costi - del nuovo Consolato a Montevideo. Già' perché' è proprio da allora che sono cominciate le minacce, i "consigli" e le false denunce.... In pratica abbiamo sollevato molti dubbi sulla costruzione ricordando che i promotori (l'allora sottosegretario agli esteri Riccardo Merlo e il suo referente in Uruguay) nella vita fanno i costruttori... Per carità non un'accusa ma una constatazione...

Un comunque lapalissiano conflitto d'interesse... A molti farebbe piacere che 'La Gente d'Italia' chiudesse per sempre affinché ognuno possa fare quello che vuole senza 'sentinelle del territorio, che è il nostro compito. Ha fatto sentire la propria voce la Federazione della Stampa e anche il mondo della politica, dal Pd (che sta preparando una interrogazione parlamentare) a Fratelli d'Italia: vogliono giustamente sapere di più su questa vicenda. Probabilmente taluni personaggi del



Comites hanno preso alla leggera la vicenda, ma forse avrebbero fatto bene a documentarsi meglio. Come gli stessi consiglieri del Comites che invece hanno preso le distanze dai 'colleghi' che hanno parteggiato per il parere negativo verso il giornale. Questo giornale, è bene ricordarlo, esiste da più di 24 anni e ne ha avuti di riconoscimenti, a partire da quelli di due Presidenti della Repubblica che ci hanno premiato (Ciampi e New York e Mattarella alla Casa degli Italiani di

Montevideo...). Sappiamo bene che persona è l'attuale capo dello Stato, che ha anche nominato giusto pochi mesi fa Commendatore al Merito della Repubblica il direttore Mimmo Porpiglia. Insomma, c'è chi dovrebbe farsi probabilmente un esame di coscienza. Un giornale, inoltre, che aiuta anche l'economia, dando lavoro non solo ai giornalisti, ma a tutto l'indotto che gli gira intorno, dall'acquisto della carta alla distribuzione fino ad arrivare agli edicolanti. E c'è chi si permette

di mettere in discussione in pratica l'unico quotidiano per gli italiani all'estero che ancora resiste alla crisi della carta stessa, con enormi sacrifici. Questa vicenda non può finire così e siamo certi che a breve ci saranno anche altre interrogazioni parlamentari che vorranno fare luce su una vicenda davvero triste. E squallida. Intanto, lo ribadiamo, i nostri legali stanno preparando una corposa richiesta danni da inoltrare alla magistratura civile. (I 10 membri del Comites stanno cercando di "sputtanare" (perdonate il verbo ma si addice perfettamente) questa testata - e chi vi lavora....) giurando che non esiste quindi, secondo loro, stiamo imbrogliando Voi Lettori e il Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio.... Ora basta! Chiediamo il ripristino della legalità al Comites di Montevideo. Vogliamo giustizia! Per il Comitato di Redazione

Stefano Casini
Sandra Equeniche
Matteo Forciniti
Roberto Zanni

di STEFANO CASINI

Tutti i giorni suona il telefono di GENTE D'ITALIA e alcuni connazionali ci hanno, in un certo senso, accusato perchè pubblichiamo articoli di UY Press, (Agenzia di notizie uruguaiana con la quale il giornale ha un contratto di lavoro), perché è di proprietà di Esteban Valenti, colui che oggi dirige la campagna per il SI nel prossimo Referendum di marzo per quanto riguarda 135 articoli della Legge di Urgente Considerazione sancita dal Parlamento e programma del Presidente Lacalle Pou per vincere le ultime elezioni politiche e trasformarsi in Capo dello Stato.

Ieri uno dei nostri lettori mi ha chiesto: "Ma non sarà che il COMITES vi ha votato contro perché pubblicate notizie della sinistra del paese e loro sono di destra?". Semplicemente gli risposi: "Lei vuole che le pubblichiamo queste insinuazioni?".... ma

A MONTEVIDEO

Presidente Comites: conflitto d'interesse?



che strano, la linea è stata interrotta e non abbiamo avuto tempo neanche di sapere chi c'era dall'altra parte del telefono.

Ovviamente questa insi-

nuazione è stata pronunciata con una certa logica! Come se GENTE D'ITALIA fosse un organo della sinistra uruguaiana!! Pazzesco!

Questo episodio mi ha fatto ragionare, però: e sottopongo alla vostra attenzione un interrogativo: l'attuale presidente del COMITES è anche un Senatore - supplente - della Repubblica Uruguaiana e la domanda che mi viene in mente è: come può un parlamentare di un Paese essere un rappresentante eletto di un altro paese? Non stiamo parlando di conflitto di interessi? Come fa a "servire" due collettività nello stesso tempo?

Da quando esistiamo come quotidiano, cioè 24 anni, non abbiamo mai fatto politica per un partito o per uno schieramento ben definito, né italiano, né, molto meno uruguaiano (ci mancherebbe altro, parla-

re di politica del paese che ci ospita!!!)

Il nostro è un organo libero, democratico e indipendente. Ovviamente, ognuno di noi, ha le proprie idee, ma abbiamo una linea editoriale che è guidata dal nostro Direttore, sempre presente, in tutto. Non viene pubblicato nessun articolo che non abbia la sua approvazione, perché lui legge tutto ciò che si scrive.

Vi pare che GENTE sia un organo di qualche partito politico uruguaiano o italiano?

Insomma, anche se, dal punto di vista logico, potrebbe essere vero che, mascheratamente, l'esecutivo del COMITES abbia detto NO a presunti nemici politici, ciò sarebbe veramente molto più che vergognoso. In ogni caso, non intacca in assoluto la nostra condotta che è stata sempre trasparente e democratica.

Comunque.....qualcuno può anche pensarci!!!...E se fosse così... Peggio mi sento!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il rispetto delle regole

Ho avuto modo di parlarne con l'Ambasciatore d'Italia in Uruguay, Giovanni Iannuzzi, e sono stato contattato da diversi rappresentanti della nostra Comunità impegnati nel sociale, nel mondo della cultura e nel volontariato riscontrando pareri qualificanti di forte apprezzamento. Ho avuto anche modo di leggere il parere sintetico espresso dal Com. It.Es. di Montevideo e, purtroppo, ho constatato con sorpresa di verificare come a volte il potere viene espresso ed esercitato in maniera diversa da quanto dispone in maniera generale la legge: "la libertà è il diritto di fare quello che le leggi permettono, ma non di utilizzarle come tornaconto". Nell'esercizio delle funzioni pubbliche nessuno ha il diritto di interpretare il ruolo concessogli temporaneamente per sovvertire le regole o per trarne dei vantaggi personali, tanto meno per servirsi in maniera

difforme per imprimere svantaggi agli avversari, alle minoranze, a chi non è in condizione di difendersi. E' questa, del resto, una forma di civiltà che pone tutti i Com.It.Es. in una condizione di rappresentanza democratica per la quale nel Parlamento italiano si sono battuti nel momento in cui sono state definite le regole, il ruolo e le funzioni di questo organismo. La democrazia presuppone, in ogni modo, il rispetto delle regole che sono alla base di ogni società libera.

Questi principi, da quanto letto nella stampa e nei messaggi di questi ultimi giorni e ascoltato nei contatti telefonici ricevuti, sono venuti meno e con loro è venuta meno anche la credibilità di chi ha formulato il parere interpretandolo diversamente da quanto previsto nell'articolo 2, comma 4 della legge 286/2003. In realtà il parere richiesto ad ogni

Com.It.Es. nel mondo, nella cui circoscrizione vengono pubblicati e distribuiti quotidiani, settimanali e mensili in lingua italiana, è semplice: la pubblicazione che richiede il contributo allo Stato italiano esiste, viene distribuita ed è redatta in lingua italiana o in che percentuale è inserita la lingua locale?

La semplicità per valutare questi requisiti non prevede nessuno studio universitario, tanto meno l'assunzione di investigatori per verificare se le pubblicazioni vengono distribuite per abbonamento o acquistate in edicola. Il parere può essere formulato con un sì o con un no, oppure con l'astensione. Intervenire fuori dal solco tracciato dalla legge è un esercizio di equilibrismo e per astrazione tende a dimostrare altro e, perciò seppur nella autonomia di cui gode ogni Com.It.Es., bisognerà verificare i vizi di forma e sostanzialmente l'obiettività di quanto espresso. Questo compito, quando viene disatteso,

è affidato alle istanze superiori che, certamente, saranno chiamate a ripristinare la trasparenza e la veridicità di quanto espresso. Non c'è rispetto della verità senza il rispetto delle regole.

Personalmente reputo da sempre il quotidiano "La Gente d'Italia" un giornale libero, aperto e istruttivo e come ho più volte affermato, è un "un giornale senza padroni e senza padrini" che fa dell'informazione una missione in America latina e tra le Comunità italiane fuori da quel continente. Auspico che la querelle innescata su presupposti alieni dal valore editoriale, che trova conferma ogni giorno oramai da 25 anni, possa rientrare e che il lavoro dei suoi giornalisti possa ritrovare la giusta dimensione e il giusto riconoscimento professionale che gli è dovuto.

MICHELE SCHIAVONE
SEGRETARIO GENERALE
DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

E SCRIVONO ANCHE ALL'AMBASCIATORE

Gli 8 consiglieri del Comites di Montevideo si dissociano dal parere espresso dai dieci del Maiu



Menia (Fdi): "I 10 del Comites di Montevideo facciano autocritica, chiedano scusa e riparino a quel voto..."

Interviene il responsabile di Fratelli d'Italia nel mondo



Roberto Menia

Ogni tanto mi chiedo se mi costringeranno a disamorarmi dell'antica battaglia per gli italiani all'estero...

In parlamento ho conosciuto negli anni personaggi che non hanno fatto certo ben figurare "l'altra Italia"...

Ma parliamo di oggi. Non è passata che qualche settimana da quando il Senato ha decretato la decadenza di un (ex) suo membro per brogli acclarati e documentati, e mi ritrovo a leggere di un Comites che vota per killerare uno dei pochi giornali in lingua italiana che per sua fortuna si stampa proprio lì e

resiste ancora, nonostante tutto....

E questo perché, neanche fossimo nell'ex Unione sovietica, a lor signori non garba la linea editoriale, in pratica non si assoggetta alle loro ma(i)està....

Questa vicenda lascia l'amaro in bocca: personalmente mi auguro che chi l'ha imbastita faccia una sana autocritica, chieda scusa e ripari a quel voto. Perché libertà, rispetto del lavoro e delle opinioni, democrazia, non sono slogan da declamare ma da mettere in pratica, negli atti e nei comportamenti...

ROBERTO MENIA

Gentile Direttore, Ho seguito la vicenda del parere negativo votato dalla maggioranza del Comites sulla richiesta di contributo avanzata dal Quotidiano Gente d'Italia.

Devo confessare che questo atteggiamento non mi stupisce. Si mi preoccupa e molto.

Il Comites, in quanto organo rappresentativo di tutta la collettività, deve emettere, per legge, il parere, non vincolante, richiesto in questo caso dalla Presidenza del Consiglio. Si tratta semplicemente di un parere tecnico e tre sono le domande che i rappresentanti della collettività devono rispondere. Se il quotidiano esiste, se viene scritto



LETTERE AL DIRETTORE

almeno in un 50% in lingua italiana e se ha una diffusione importante sul territorio, compresa la comunità. Attribuirsi la potestà di poter cercare di penalizzare il quotidiano perché a chi detiene la maggioranza del Comites non piace la linea editoriale è un fatto molto grave, che non solo attenta contro la libertà di espressione



Filomena Narducci

ma anche contro i valori di libertà e democrazia che il "parlamentino" della collettività deve promuovere e coltivare. Sono stata per molti anni Consigliere di diversi Comites, com-

posti da un variegato spettro politico e pertanto di una forte effervescenza nel funzionamento. Dopo le esperienze fatte non mi aspettavo di vedere una situazione del genere. Non si tratta neanche di un errore da neofiti, perché chi presiede l'organismo e tanti altri consiglieri della maggioranza, hanno già partecipato a più di un Comites. Siamo tutti d'accordo che le decisioni del Comitato degli Italiani all'Estero sono sovrane, se prese nel rispetto della legge. La fondamentazione data dai consiglieri e che ha portato a questo voto negativo sembra si discosti molto da questo principio. Mi auguro che chi ha il dovere, di vigilare sul territorio, per

una corretta applicazione della legge intervenga e ponga fine a questa ingiustizia. Esprimo a Lei direttore ed ai giornalisti che costituiscono la squadra di Gente d'Italia la mia solidarietà. Lei sa benissimo che non sempre siamo stati d'accordo sulle diverse opinioni ed articoli espressi dal giornale ma ne sa' anche, che quando sono stata consigliere Comites, nonostante le differenze, ho sempre rispettato la legge e dato il parere favorevole. La forza della ragione vince sempre!!!! Con cordialità

Filomena Narducci

Già Consigliere Comites
Già Componente il Comitato
di Presidenza del CGIE

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE "INTERVENGA L'AMBASCIATA!"

Porta e Vecchi (Pd): "Ennesimo e grave attacco a Gente d'Italia"

"Porre fine a intimidazioni e abuso di potere..."

"Da tempo il quotidiano "Gente d'Italia" è oggetto di pesanti attacchi, diretti e indiretti, alla sua libertà di espressione e circolazione (che è poi quella dei cittadini italiani all'estero ai quali si rivolge in via prioritaria questa pubblicazione). Stiamo parlando di una tra le ultime voci libere e quotidiane ancora in vita nel mondo dell'informazione italiana all'estero. Dopo una pretestuosa e immotivata sospensione del contributo statale (previsto e determinato da una apposita legge per il sostegno all'editoria), dopo uno stillicidio di minacce anonime e un susseguirsi di attacchi informatici è oggi la volta del Comitato di Montevideo che invece che porsi - come sarebbe da aspettarsi - a fianco di un prezioso strumento di informazione - fondamentale per la nostra collettività - con una decisione presa a maggioranza si erge adesso a censore della 'linea editoriale' del giornale ponendo in rischio (con



Fabio Porta

un parere obbligatorio sia pure non vincolante) l'esistenza stessa di questo giornale. In altre occasioni abbiamo avuto di difendere il suo Direttore Mimmo Porpiglia e il quotidiano "Gente d'Italia" da questi ripetuti attacchi alla libertà di



Luciano Vecchi

stampa e di espressione sancita dalla nostra Costituzione, e lo abbiamo fatto consapevoli delle differenze di idee e opinioni spesso manifestate dal giornale rispetto alla nostra parte politica. Non possiamo però accettare inerti questo vero e proprio abuso

di potere di un organismo che dovrebbe semplicemente certificare l'esistenza del giornale e la permanenza dei criteri previsti dalla legge italiana per il mantenimento del contributo.

Per questi motivi presenteremo un'interrogazione parlamentare e chiediamo fin da adesso alle autorità diplomatiche e consolari di vigilare con severità e attenzione sul delirio di onnipotenza di un organismo che dovrebbe primeggiare per la difesa del diritto ad una sempre maggiore informazione da parte dei nostri connazionali e non per la sua censura. Per quanto ci riguarda, facciamo nostre le parole di omaggio e ringraziamento con il quale qualche anno fa nella Casa d'Italia di Montevideo il Presiden-

te della Repubblica Mattarella consegnò al Direttore Mimmo Porpiglia una medaglia di riconoscimento per il ventennale lavoro prestato a favore degli italiani all'estero; quando il Presidente Mattarella nel suo discorso in Parlamento a seguito della sua rielezione ha ringraziato le nostre collettività per il "contributo che danno alla comprensione della identità italiana nel mondo" si rivolgeva anche alla stampa italiana all'estero. Qualcuno, forse, non ha prestato la dovuta attenzione a quelle parole".

FABIO PORTA

Senatore eletto nella Ripartizione America Meridionale

LUCIANO VECCHI

Responsabile Italiani nel Mondo del Partito Democratico

IL COMITATO DI REDAZIONE DI "GENTE D' ITALIA" COMUNICA

Con grande stupore apprendiamo che la maggioranza del Comitato di Montevideo ha espresso un parere negativo (10 contro 7) anche se NON VINCOLANTE in merito a 'La Gente d'Italia' soprattutto per la linea editoriale adottata dal Direttore Porpiglia. Prendiamo questo intervento del Comitato come una gravissima ingerenza all'interno di quello che in pratica resta l'unico quotidiano per gli italiani all'estero ancora in edicola.

E sappiamo anche che il presidente di questo organismo deve soldi all'amministrazione del nostro giornale dal lontano 2013 per pagine pubblicitarie pubblicate e mai pagate e che esiste ancora un contenzioso giudiziario per cui è vigente un conflitto d'interessi grande quanto una casa...

Meglio, a questo punto, far parlare i numeri. Dati alla mano il giornale vende ogni giorno nelle edicole più di 15mila copie, il che significa che 15mila persone quotidianamente fan-

no lo sforzo di andare in edicola, di spendere qualche soldo per acquistarlo. E che sul web sono più di 20mila i contatti giornalieri certificati provenienti al sito da ogni parte del mondo.

Numeri importanti, secondo noi. Forse troppo importanti, dato che sembra dare fastidio a qualcuno. E se una decina di persone del Comitato danno parere contrario a questa realtà che inoltre fa tanto indotto (cartiere, tipografie, distributori, edicolanti, giornalisti e affini) qualcosa non quadra. Stiamo parlando poi di un Comitato il cui rinnovo nelle ultime elezioni ha visto al voto ben (eufemismo) 1.600 persone rispetto alle 90mila aventi diritto. Insomma, numeri a dir poco impietosi. Ma torniamo alla linea editoriale che non piace al Comitato: un autogol clamoroso perché queste persone hanno dimostrato di non conoscere neanche la Costituzione. A questo punto chiediamo un intervento ufficiale da parte della Federazio-

ne internazionale della stampa e di tutti i partiti perché è gravissimo che una minoranza si permetta di effettuare dichiarazioni diffamatorie, bugiarde senza senso che hanno un solo obiettivo, quello di far chiudere uno dei pochi giornali fuori dal coro dei padroni della politica e che per questo dà parecchio fastidio. Sarebbe bello, cari signori, per voi poter lavorare all'oscuro, senza che nessuno osservi il vostro operato che, spesso purtroppo non va verso la direzione della gente. Che per noi sono la linfa vitale. Adesso basta. Non stiamo giocando. Siamo seri. Chiediamo un intervento perentorio anche della magistratura civile e penale. Basta giocare con la pelle dei lavoratori per meri interessi personali....

Per il Comitato di redazione

Stefano Casini
Sandra Echenique
Matteo Forciniti
Roberto Zanni

TURISMO INTERNO

Uruguayos no pagarán IVA en hoteles entre el 1° de marzo y el 17 de abril

MONTEVIDEO (Uypress) Entre el 1.º de marzo y el 17 de abril, período que incluye las semanas de Carnaval y Turismo, los uruguayos estarán exentos del IVA en los hoteles de todo el país. El anuncio fue realizado este viernes por el ministro de Turismo, Tabaré Viera, que afirmó que de esta manera se equiparan los beneficios que reciben uruguayos y extranjeros. Viera sostuvo que esta medida es un paliativo para el final de temporada, porque compensa la situación meteorológica y la llegada



de la variante del coronavirus ómicron, que obligaron a reprogramar las reservas de hoteles.

Asimismo, manifestó que se espera un incremento en los alojamientos en hoteles, lo que posibilitará el aumento del trabajo en gastronomía, transporte y otros rubros que, en forma directa o indirecta, se benefician del sector.

Viera hizo la comunicación

previo a la partida a Dubái, como integrante de la delegación que acompaña al presidente. Señaló que algunos de los temas que tratará están vinculados con las posibilidades de inversión de los extranjeros con respecto a los llamados a hoteles cinco estrellas; los proyectos vinculados al desarrollo equino; y la mejora de la conectividad aérea de Uruguay.



LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore, caro Mimmo, solo per manifestarti ancora più stima, amicizia e ammirazione, dopo lo squallido evento che ho letto su Gente d'Italia e che ho stigmatizzato sulla mia pagina Facebook.

"La penosa e voluta cecità del Comitato di Montevideo è un attacco alla libera stampa, verso un quotidiano indipendente da sempre voce della comunità italiana in Uruguay. Una testata che leggo ogni giorno da L'Aquila per infor-

marmi sulla vita degli italiani in Uruguay. Scandaloso il voto contrario "consultivo", dato dal Comitato con motivazioni inconfidenti, speciose e forse innominabili. La mia solidarietà al giornale, alla Redazione e al direttore Domenico

Porpiglia, un uomo dalla schiena diritta sempre, che ha tutta la mia stima e ammirazione. Bene ha fatto, a tutela del giornale, a denunciare per falsità i dieci componenti del Comitato per il loro voto."

Goffredo Palmerini

GRACIELA BIANCHI VICE

Lacalle viajó a Dubái y Argimón asumió la Presidencia

MONTEVIDEO (Uypress) El presidente de la República, Luis Lacalle Pou, viajó a Emiratos Árabes, donde participará del Día de Uruguay en la exposición universal que se desarrolla en la capital Dubái. El presidente viajó a Emiratos Árabes, donde entre el 20 y el 22 participará de la Expo Dubái, primera exposición universal que tiene lugar en la región de Oriente Medio, África y el sur de Asia, junto a una delegación oficial conformada por autoridades nacionales y representantes de más de 50 empresas uruguayas que sostendrán encuentros de trabajo con el objeto fortalecer y generar

nuevos lazos comerciales. Viajan junto al mandatario la ministra de Economía y Finanzas, Azucena Arbeleche; el ministro de Ganadería, Agricultura y Pesca, Fernando Mattos; el ministro de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini; el ministro de Turismo, Tabaré Viera; el director ejecutivo y vicedirectora de Uruguay XXI, Sebastián Risso e Inés Bonicelli; e integrantes de cámaras e institutos nacionales.

La visita, que se extenderá hasta el martes 22 de febrero, tendrá como hecho principal, según destacó la Presidencia, la celebración del Día de Uruguay en

la muestra internacional que tendrá al pabellón de Uruguay vestido de fiesta y abierto al público y, en el anfiteatro Millennium del predio de exposiciones, se desarrollará una función de Suite Gardel a cargo del cuerpo de baile del Sodre. En la jornada del martes 22, la agencia Uruguay XXI realizará una presentación país y de trabajo empresarial con contrapartes de los Emiratos Árabes Unidos y se realizará la firma de un documento de entendimiento entre la Cámara Nacional de Comercio y Servicios del Uruguay (CNCS) y la Dubai Chamber. Ambos eventos tendrán como ora-

dora principal a la ministra de Economía y Finanzas, Azucena Arbeleche.

Uruguay participará hasta el 31 de marzo en la muestra universal Expo Dubai en la que confluyen más de 200 expositores entre países, organizaciones multilaterales, empresas e instituciones educativas.

La vicepresidenta de la República, Beatriz Argimón, asumió este viernes 18 la presidencia de Uruguay. El acta de traspaso de mando fue firmada por Lacalle Pou, Argimón y el secretario de Presidencia, Álvaro Delgado, en una ceremonia en la base aérea n.º 1 Gral. Cesáreo Berisso. Durante la ausencia de La-



Luis Lacalle Pou

calle Pou, Beatriz Argimón ejercerá la presidencia y la senadora Graciela Bianchi, la vicepresidencia de la República.

In un centro internazionale di ricerca nei pressi di Las Vegas, negli Stati Uniti, è nata una generazione di robot assolutamente rivoluzionaria. Si chiama U-Robot, non deve essere confuso con Ufo-Robot e sa fare praticamente tutto. Come ogni altro Robot delle ultime generazioni può cucinare e fare le pulizie, ma non si ferma qui: sa eseguire anche lavori molto più complessi, come dirigere un'azienda, curare un paziente afflitto da vari tipi di disturbi, progettare ponti e spostarsi in quasi totale autonomia. Il prezzo? Non costa molto né acquistarlo né mantenerlo: lo si può infatti comprare in leasing con comode rate a partire da circa 700 euro al mese, a seconda delle prestazioni richieste, e cederlo usato senza che per i primi vent'anni del suo utilizzo abbia perso molto del suo valore.

Il nuovo tipo di robot è in grado non solo di eseguire i calcoli più complessi, ma anche di escogitare nuove teorie scientifiche e persino di sostenere conversazioni impegnative sotto il profilo culturale. Si è dimostrato molto utile anche nei call center, dove è stato provato nel ruolo delle normali segreterie telefoniche ed è stato apprezzato da molti clienti per le sue attitudini dialogiche e la sua capacità

LAS VEGAS

C'è un "U-Robot" nel nostro futuro



di ascolto. Alcuni esemplari si sono perfino dimostrati in grado di fornire un certo conforto psicologico agli utenti, tanto che alcune aziende operanti nel settore della comunicazione ne hanno già prenotati diversi esemplari. La capacità di U-Robot vanno quindi ben oltre quella di leggere, scrivere o usare un pc: alcuni modelli sono capaci di suonare uno strumento musicale, o addirittura di comporre brani di assoluto rilievo estetico; mentre altri riescono

a inventare, mediante la scrittura o la voce, fantastiche storie, o addirittura a recitare e cantare con incantevoli intonazioni. I modelli da football hanno poi la capacità di battere punizioni imparabili, di realizzare gol incredibili o assist geniali, tanto da non far rimpiangere alcuni dei più famosi numeri 10 della storia di questo sport, mentre gli esemplari più sofisticati sono stati brevettati per fornire un piacere sessuale particolarmente intenso, con tutta una

gamma di opzioni da far incuriosire persino le persone più caste. Si tratta infatti di un robot non sgradevole al tatto, anzi: essendo piuttosto caldo, liscio e morbido può provocare sensazioni davvero piacevoli. Persino alcune auto Tesla sono risultate favorevolmente impressionate dal contatto fisico con le sue superfici e a grande maggioranza, almeno a sentire quelle parlanti, si sono dichiarate favorevoli, anche a costo di perdere la sovranità sui propri delicati automatismi, all'ipotesi di lasciarsi guidare da lui. O da lei. Pare infatti che ne esistano di due tipi fondamentali, caratterizzati da diverse attitudini sessuali oltre che, naturalmente, da diversi orientamenti etici ed estetici, politici e ideologici, e alcuni sostengono che la modulazione di tutti questi aspetti potrebbe un giorno risultare pressoché infinita.

Le risorse e le possibili applicazioni degli U-Robot sono infatti sconfinite e i progettisti sono all'opera per garantire la produzione di tutta una gamma di optional in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti. Sebbene siamo ancora in una fase sperimentale, i primi modelli hanno dato ottima prova di sé e gli investitori di tutto il mondo gli hanno già messo gli occhi addosso. In particolare, sembra che stia andando letteralmente a ruba il modello denominato U-Robot-Partner, che potrà in un futuro non lontano essere realizzato su misura previa fornitura al produttore di un quadro dettagliato delle caratteristiche desiderate. Una sua variante, The fluid U-Robot-Partner, consentirà poi al cliente di adattare di

volta in volta, anche in rapida successione, i comportamenti e le attitudini del robot alle sue richieste, persino a quelle più esotiche o stravaganti. Di sicuro, l'invenzione di questa nuova generazione di robot è da inquadrare nel contesto di un rinnovato interesse per il sex appeal dell'organico, come del resto testimonia il riferimento, già nel nome prescelto, a esseri antropomorfi. L'era del sex appeal dell'inorganico sembra infatti ormai superata, e sulle macerie di quello che era stato il regno di robot meccanici ed elettronici non poteva che riprendere corpo e vita la categoria dell'umano, con le sue infinite varietà, debolezze e fragilità. Pare infatti che questi robot siano di serie appositamente difettosi, inconcludenti, vanitosi, egotici, capricciosi, eternamente insoddisfatti, malavitosi, angosciati, talora disperati e dotati spesso di un'autentica vocazione artistica o religiosa, e non si esclude di crearne alcuni con una certa vocazione suicidaria, che li renderebbe inclini ad autodistruggersi a un certo punto della loro vita senza lasciare scorie inquinanti.

Una recente mostra al Centre Pompidou ha spazzato via anche i dubbi dei più diffidenti: un'insegna luminosa all'ingresso ne scandiva, con una head-line classica, il motto esistenziale: Homo sum, humani nihil a me alienum puto. In un futuro non lontano potrebbero rivelarsi persino capaci di rinunciare alla civiltà, procurandosi il cibo da soli con metodi rudimentali. Come i preistorici antenati degli antichi esseri umani, infatti, si ritiene che gli U-Robot potrebbero riuscire bene nella caccia, nella pesca, nella coltivazione della terra e nell'allevamento del bestiame all'aperto e in modo "naturale", sebbene su questo termine i filosofi abbiamo subito intrapreso un dibattito acceso e ricco talora di preteuosi risvolti polemici.

EN 44 LOCALIDADES

Uruguay, Antel anuncia inversión de U\$S 16 millones en fibra óptica para Canelones

MONTEVIDEO (Uypress) - La empresa de telecomunicaciones estatal anunció para este año la inversión de U\$S 16 millones en fibra óptica para 44 localidades de Canelones. Recordó que durante el pasado año se invirtieron en el departamento siete millones de dólares, a fin de dotar de fibra óptica e infraestructura que posibilitara optimizar la conectividad en telefonía móvil a Barros Blancos, Las Piedras, Pando, Santa Lucía, Santa Teresita, Toledo y Solymar Este. Acerca del cronograma de obras, informó que ya comenzaron los trabajos en las zonas de

Juanicó, Tala, Empalme Olmos, La Floresta, La Tuna y San Bautista. Además, para el primer trimestre del año se prevé la realización de tareas en Toledo Oeste, Suárez, Aguas Corrientes, Tapia, Canelones, sobre la ruta 5 al norte, y Echeverría. Luego se continuará por Salinas, Marindia, Santa Rosa, Biarritz, Neptunia, Santa Ana, Cuchilla Alta, Balneario Argentino, Castellanos, Toledo Oeste, Costa Azul, Las Piedras, ruta 5, los Cerrillos, Bello Horizonte, Melilla, San Ramón, Miguez, Montes, Soca, Estación Floresta, Jaureguiberry y Suárez Norte.

HIGH-TECH, APPARECCHIATURE INDUSTRIALI, FARMACI, INTROITI DI GAS E PETROLIO

Cosa ha davvero da perdere Putin se invaderá l'Ucraina

di CLAUDIO PAUDICE

"Oggi posso dirvi che se pure la Russia chiudesse completamente le forniture di gas per questo inverno noi in Europa saremmo al sicuro". Alla conferenza per la Sicurezza di Monaco la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha ostentato sicurezza sull'ipotesi peggiore che potrebbe scaturire dalla crisi Ucraina: la chiusura del rubinetto da parte di Vladimir Putin, fornitore di oltre il 40% del gas naturale consumato dal Vecchio Continente. È una previsione allo stato attuale lontana ma il fatto che von der Leyen la citi espressamente vuol dire che a Bruxelles è stato esaminato anche questo scenario di rischio. D'altronde la questua dei commissari Ue di queste ultime settimane, a caccia di forniture emergenziali da Stati Uniti, Qatar, Azerbaijan, è servita a disarmare almeno in parte la Russia che sul piano energetico ha il coltello dalla parte del manico. Il fatto che il gas per quest'inverno sia assicurato non vuol dire che l'economia europea non patirebbe pesanti conseguenze economiche. Le bollette dei cittadini stanno già lievitando sulla scia della riduzione degli approvvigionamenti russi da dicembre a questa parte, le imprese stanno affrontando una crisi che se dovesse prolungarsi rischia di fare più danni del Covid. L'inflazione corre, facendo salire i prezzi alle importazioni e al consumo, facendo pressioni sulle banche centrali per ritirare il sostegno alle economie occidentali. I costi dell'energia rischiano perciò di travolgere e affossare la ripresa avviata dopo il periodo di chiusure



imposto dalla pandemia. Sarebbero dolori per l'Ue. Ma lo sarebbero di più per Mosca. La Russia è l'undicesima economia mondiale in termini di prodotto interno lordo, la tredicesima per export, la ventunesima per import, la sessantacinquesima per Pil pro-capite. Le sue ricchezze maggiori consistono nel petrolio, nel gas e nel grano, che rappresentano la quota maggiore delle sue esportazioni e della sua capacità di creare ricchezza. Dopo le sanzioni internazionali scattate per l'invasione della Crimea, Mosca ha cercato di ridurre le sue debolezze verso le economie occidentali. In particolare ha



ridotto la sua esposizione sul dollaro e accumulato riserve per prevenire eventuali shock futuri. Ma ancora oggi quasi metà del debito estero russo è in moneta americana. Oltre metà delle esportazioni russe è composta da petrolio (grezzo e raffinato nel complesso ammontano al 47%) e da gas per un ulteriore 6,4%. Il grano rappresenta il 2% dell'export totale in termini di valore ma la Russia è il primo esportatore a livello mondiale. I maggiori Paesi di destinazione dell'export russo sono la Cina, i Paesi Bassi, la Bielorussia, la Germania (70% derivati di petrolio e carbone), l'Italia, la Turchia. Per i Paesi Ue le valutazioni per i rischi commerciali dovuti a sanzioni vanno però fatte a livello comunitario, soprattutto se l'ipotesi di un conflitto su larga scala alle porte del Vecchio Continente dovesse realizzarsi. Come riporta una analisi del think tank Bruegel (The risks for Russia and Europe: how new sanctions could hit economic ties), l'Ue rappresenta oltre la metà dell'export russo. Mentre dal punto di vista europeo, le importazioni di petrolio valgono il 14% del totale, di cui il 60% è in capo a Mosca. Il gas vale il 3% dell'import

Ue, di cui quasi il 10% è da ricondurre al monopolista di Mosca, Gazprom. Alcuni Paesi Ue sono più esposti di altri se la situazione dovesse prendere una cattiva piega. E i negoziati di questi giorni su cosa e quanto sanzionare la Russia nella peggiore dell'eventualità mirano proprio a ridurre gli effetti nefasti connessi a due sistemi economici fortemente interdipendenti ma che potrebbero colpire gli Stati membri in maniera molto differente.

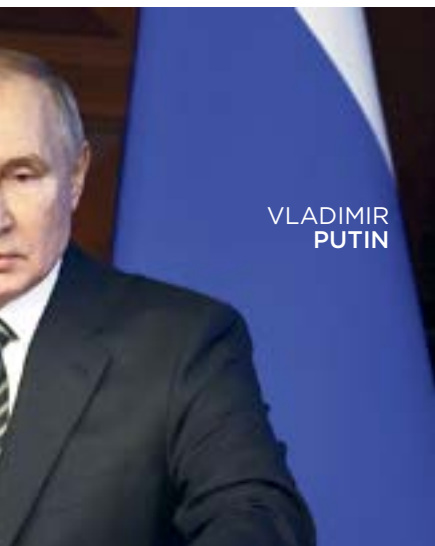
È in questo senso che vanno interpretate le parole del premier italiano Mario Draghi: "La sanzioni devono essere sostenibili e non devono riguardare l'energia", ha dichiarato. Perché se la Germania ha fonti energetiche come il carbone (e persino la lignite), e la Francia può fare affidamento sul nucleare, "l'Italia ha solo il gas, non ha il nucleare e il carbone ed è più esposta. Quindi tutte le sanzioni che impattano indirettamente sul mercato energetico impattano di più sul paese che importa più gas".

Ad oggi non è ancora stato reso noto il pacchetto di misure che la Commissione Ue sta predisponendo nei confronti di Russia. Potrebbero riguardare diversi settori, come il divieto di acquisto di debito pubblico di Mosca, il divieto di export di semiconduttori o componenti per i chip, congelamento di beni dei magnati russi, una pietra tombale sul gasdotto Nord Stream 2 che approda in Germania e non ancora in funzione e misure mirate contro gli istituti di credito. Tuttavia molte questioni sono ancora in gioco. Al momento sembra esclusa l'ipotesi, almeno al primo giro di sanzioni, forse più dele-



ria per Mosca, l'esclusione dal circuito Swift per i pagamenti e le transazioni finanziarie e commerciali, come richiesto ad esempio dai capigruppo del Parlamento Europeo alla Commissione. Nel caso dell'Iran ha funzionato: tagliata fuori, Teheran ha perso un terzo del suo commercio estero. Nel caso della Russia potrebbe essere diverso, di certo per l'Ue sarebbe un'arma a doppio taglio perché rischierebbe di innescare conseguenze finanziarie difficilmente prevedibili.

Dalla crisi in Crimea in poi, temendo possibili ripercussioni e un impatto sul Pil di oltre il 5%, Mosca ha cercato di sviluppare un suo sistema di transazioni interno, Spfs, e potrebbe appoggiarsi di più a quello cinese (Cips), anche se al momento nessuno dei due è in grado di sostituire il sistema Swift. Al tempo stesso, l'interruzione dei flussi finanziari metterebbe a rischio le banche europee, in primis quelle italiane e francesi, particolarmente esposte in Russia per decine di miliardi. Non solo: anche le transazioni per l'acquisto del gas da Mosca passano attraverso il sistema Swift. "Il disaccoppiamento di tutte le transazioni di pagamento sarebbe forse il più grande bastone, ma potrebbe non essere per forza la lama più affilata", ha detto la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock. Nel totale Mosca rappresenta



VLADIMIR PUTIN

solo il 5% del commercio europeo, seppure in un settore strategico come quello energetico, scrive Bruegel, per questo, "la Russia è molto più esposta alle interruzioni degli scambi con l'Ue di quanto lo

sia l'Ue nei confronti della Russia". "Le sanzioni dell'Ue in caso di guerra in Ucraina influenzeranno il settore energetico e l'accesso all'alta tecnologia", ha detto von der Leyen durante la conferenza di Monaco. Se così dovesse essere, l'Italia teme di dover pagare un conto più salato dei partner: l'anno scorso si è vista arrivare 29 miliardi di metri cubi di gas russo, a fronte di un consumo totale di 76 miliardi, quota più consistente rispetto a quella degli altri Paesi europei che dipendono meno dalla Russia perché hanno una produzione di gas casalinga maggiore, anche se inferiore rispetto ad esempio ai Paesi dell'Europa orientale. Nel caso dei prodotti tecnologici, invece, le sanzioni potrebbero essere più mirate ed

efficaci se si tiene conto che i prodotti high-tech uniti a quelli farmaceutici dell'Unione Europea rappresentano circa la metà dell'import di Mosca. Inoltre dal Vecchio Continente si rifornisce anche di prodotti chimici (70%) e di strumenti e apparecchiature industriali (60%), sottolinea ancora il Bruegel. Una rottura dei rapporti commerciali inoltre avrebbe evidenti ripercussioni sugli investimenti, dal momento che l'Ue è al primo posto per Ide (Investimenti Diretti Esteri) nel Paese di Putin.

Uno scontro commerciale dovuto all'invasione dell'Ucraina, diversamente da quanto accaduto per la Crimea, non porterebbe comunque a misure limitate ma di vasta scala nei confronti di Mosca.

O almeno questa è l'idea che circola a Bruxelles. Tuttavia, sebbene il rapporto commerciale tra Russia e Ue sia fortemente sbilanciato a favore di quest'ultima, la prima ha dalla sua la leva del gas e del petrolio che è fondamentale per la tenuta del sistema economico europeo. Forte di quest'arma, Putin potrebbe utilizzarla per spaccare il blocco europeo giocando sulle conseguenze che avrebbe l'impatto del comparto energetico sul tessuto industriale dell'Ue.

In caso di invasione dell'Ucraina gli analisti si aspettano un aumento del prezzo del petrolio oltre 100 dollari il barile. La Russia è il terzo produttore mondiale ed è un 'price maker'. Un barile a cento dollari non si vede dal 2014.

Circa il 60% delle esportazioni russe di petrolio si dirige verso l'Europa, il 30% verso la Cina. Dal punto di vista europeo, sebbene la Russia rappresenti una quota minima delle sue importazioni, ne detiene una quota dominante in beni strategici come quelli energetici. Dal punto di vista russo, messi da parte i guadagni in termini puramente geopolitici, il bilancio di una rottura commerciale con l'Ue potrebbe essere ancora più disastroso dal momento che quello europeo è pur sempre il principale mercato di sfogo della poco variegata offerta di Mosca in termini di esportazioni. Ammesso - e non concesso - che l'Ue sia capace questa volta di essere unita nell'adottare sanzioni realmente efficaci.

Cristina Calderon, l'ultima Yamana Addio a un patrimonio dell'umanità

di CARLO RENDA

È morto un "patrimonio dell'umanità vivente". Così il Cile e l'Unesco consideravano Cristina Calderon, scomparsa all'età di 93 anni. Nessuno più parlerà in Yamana, la lingua del popolo indigeno (conosciuto anche come Yagàn) più meridionale del pianeta, per 6mila anni abitanti dell'estremo sud dell'America Latina, la Terra del Fuoco. A dare la notizia della morte è stata su Twitter una figlia, Lidia Gonzalez, vicepresidente dell'Assemblea costituente cilena che in questi giorni sta lavorando alla riforma della Costituzione che dovrebbe far definitivamente voltare pagina al Cile rispetto all'era di Augusto Pinochet. "Tutto ciò che sto facendo nel mio lavoro sarà nel tuo nome. E in esso si rifletterà anche il tuo popolo" ha scritto. "Il suo amore, i suoi insegnamenti, la sua lotta per il sud del mondo, vivranno per sempre" ha

Nessuno parlerà più la lingua del popolo indigeno più meridionale del pianeta

detto il presidente cileno Gabriel Boric, abbracciando idealmente gli ultimi esponenti Yamana che vivono a Villa Ukika, limite estremo della Ruta del Fin del Mundo. Una popolazione di pescatori, abilissimi nel muoversi con le canoe per i canali ghiacciati della Terra del Fuoco. Sulla rivista Science sono state pubblicate prove scientifiche che indicano la presenza degli indigeni Yamana nelle isole Malvinas molto prima che argentini e inglesi mettersero piede nell'arcipelago e poi si contendessero il nome di quello che oggi sono le Falkland. Charles Darwin racconta l'incontro nel 1832 e li descrive come esseri selvaggi, incomprensibili nel linguaggio, una popolazione nomade senza abitazioni, nudi e spalmati di grasso animale

per resistere alle temperature proibitive della regione. "Io credo che se si frugasse tutto il mondo non si troverebbe un più basso grado di umanità" scriveva nel suo diario Secondo gli studi nel XIX secolo erano in 3mila, il passaggio dell'uomo bianco e le epidemie ridussero gli Yamana a 43 negli anni trenta del secolo scorso. A raccontare le loro tradizioni sono stati principalmente i missionari, fra cui Thomas Bridges - a cui si deve il nome Yagàn - e il figlio Lucas che dopo anni al loro fianco scrisse "Ultimo confine del mondo". In un ampio reportage su El Pais Cristina Calderon ha raccontato che da quando la sorella Ursula è morta, nel 2003, è rimasta "senza nessuno con cui parlare". A 9 anni aveva imparato lo spagnolo,



Cristina Calderon

ma tanti parlavano la lingua Yamana, poi però anno dopo anno sono morti tutti e nel frattempo "i bambini non volevano imparare, perché si vergognavano, i bianchi ridevano di loro". Fa molta impressione vedere morire una lingua. Una lingua che, viene rimarcato dagli esperti, era ricca di dettagli e sfumature impensabili, probabilmente per la peculiarità di un popolo di mare e di montagna. Secondo il Guinness dei primati, la parola Yamana mamihlapinatapai è la più concisa e la più difficile da

tradurre al mondo. Significa "uno sguardo tra due persone, ognuna delle quali si aspetta che l'altra faccia qualcosa che entrambe vogliono, ma nessuna delle due osa prendere l'iniziativa". Cristina Calderon lascia 7 figli e 14 nipoti, ma nessuno parla come lei l'idioma nativo, complicatissimo, composto da circa 32mila parole. Sono opera sua un breve dizionario Yamana-Spagnolo e un libro di leggende intitolato Hai Kur Mamasu Shis - letteralmente "Voglio raccontarti una storia". Quello che rimane di una lingua millenaria.

di MARCO FERRARI

Indimenticabile volto del beat italiano dalla voce gracchiante, settantacinque anni fa nasceva a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, Augusto Daolio, storico fondatore, voce e anima dei Nomadi, morto prematuramente nel 1992. Daolio creò la band più longeva della musica italiana insieme al tastierista Beppe Carletti che ancora oggi calca i palcoscenici della penisola. E per ricordare l'anniversario di Augusto, i Nomadi daranno vita ad un tour che partirà il 5 marzo dall'Auditorium del Parco della Musica di Roma, per passare il 14 marzo al Teatro Lirico di Milano, il 16 al Teatro Duse di Bologna, toccando poi Legnano e Torino in attesa del solito giro estivo. I Nomadi non muoiono mai, sono il simbolo delle proteste giovanili, di quella incessante ricerca di libertà contenuta nel brano più rappresentativo, "Io vagabondo" e nel motto dei fan club, «Sempre nomadi». Partiti dalle balere dell'Emilia-Romagna nel 1963 per conquistare tutto il Paese, sono diventati gli alfiere di musiche e testi sempre più impegnati a livello sociopolitico e con una fitta attività live che li vede perennemente in giro nel mondo. Recentemente sono stati rinvenuti circa 600 documenti tra lettere, cartoline e fotografie che Daolio aveva spedito a una famiglia di amici della provincia di Modena, tra il 1965 e il 1968. Un patrimonio che rischiava di scomparire perché la casa di quella famiglia era disabitata da tempo. Un residente ha notato un contenitore all'esterno dell'edificio e ha scoperto le lettere di Augusto che adesso sono depositate nell'archivio storico del Comune di Novellara.

I "Nomadi" di nuovo in tour nel ricordo di Augusto Daolio

I NOMADI



Dal 5 marzo dall'Auditorium del Parco della Musica di Roma, per passare il 14 marzo al Teatro Lirico di Milano...

Augusto Daolio (Novellara, 18 febbraio 1947 – 7 ottobre 1992) aveva fondato all'assieme a Carletti il gruppo dei Monelli, diventati poi Nomadi nel 1963 con questa formazione: Franco Midili, Leonardo Manfredini, Gualberto Gelmini e Antonio Campari. Ma, a segnare l'impronta del gruppo era proprio Augusto, il leader carismatico, che con tempo cambiò la voce e l'intensità dell'espressione. Una voce posata in studio che si ribaltava completamente nei concerti. Famosa la versione della canzone "Ala bianca", originariamente pezzo di Elton John intitolato "Sixty Years On". L'anno di svolta è stato il 1972 con l'incisione di un 45 giri da solista, "Una ragazza come tante", colonna sonora del film "La ragazza di via Condotti" e l'uscita di "Io vagabondo", canzone simbolo dei Nomadi. A differenza di tanti cantanti dell'epoca, Augusto aveva la capacità di entrare in contatto col pubblico, non solo durante le esibizioni, ma anche nella vita di tutti

i giorni. Dotato di una voce leggermente nasale ma capace di grandi mutamenti, ebbe nel carisma uno dei suoi punti di forza. Ma furono anche i suoi testi dalla poetica malinconica ma efficace a renderlo un simbolo della musica italiana anni Sessanta e Settanta. In quel periodo i Nomadi strinsero anche un sodalizio creativo con Francesco Guccini che portò al successo brani come "Dio è morto". Agli inizi del 1992 Augusto iniziò a star male. Per molto tempo sembrò riuscire a tenere a bada il proprio problema di salute. Tuttavia, la scomparsa del suo storico amico Dante Pergreffi, nel maggio dello stesso anno, peggiorò la sua situazione e lo portò all'improvviso decesso il 7 ottobre 1992 a soli 45 anni. Accanito fumatore, a portarlo via fu un cancro ai polmoni. Il suo ultimo concerto lo tenne a Genova il 7 agosto 1992. La tomba di Augusto Daolio si trova al Cimitero di Novellara ed è meta di veri e propri pellegrinaggi di migliaia di fan. Al suo fianco per 23 anni è stata, fino

alla morte, un'unica donna, Rosy Fantuzzi. Ma Augusto non era solo un musicista, si cimentava anche come pittore e scultore. I suoi quadri furono esposti la prima volta nel 1991 a Novellara, e ancora oggi vengono messi in mostra dall'associazione "Augusto per la vita", che raccoglie fondi per la ricerca oncologica. Dopo la sua morte, i Nomadi hanno pubblicato l'album live "Ma che film la vita" con le ultime apparizioni di Daolio alla voce e una commossa dedica alla storica anima del gruppo. Ogni anno, nei giorni del suo compleanno, Novellara ospita il «Nomadincontro», tributo ad Augusto in cui i Nomadi si esibiscono insieme ad altre band e in cui viene anche assegnato un premio alla memoria di Daolio dedicato a personalità che operano nel sociale direttamente e si adoperano per iniziative umanitarie. Sospeso negli ultimi due anni a causa della pandemia, l'appuntamento tornerà nel 2023. Ora il tour intitolato "La vita è proprio un film" dedicata all'anniversario di Augusto

in attesa di celebrare, l'anno prossimo, i sessant'anni di vita della formazione musicale. Ad oggi il gruppo emiliano conta 52 lavori, fra dischi in studio, live e raccolte per un totale oltre 15 milioni di copie vendute. Ma ci sono anche altri numeri importanti: 100 fans club dal Trentino alla Calabria che ogni giorno manifestano tutto il loro sostegno e oltre 150 Cover Band. Poi c'è l'impegno umanitario che ha visto i Nomadi promotori di varie iniziative di solidarietà e numerosi viaggi benefici, alcuni anche un Sud America. Nella loro lunga carriera si sono pure esibiti di fronte a grandi personalità come il Dalai Lama, Giovanni Paolo II, Yasser Arafat, Michel Sabbah Patriarca di Gerusalemme, Fidel Castro, Tara Gandhi. Oggi il gruppo, sempre capitanato da Beppe Cartelli, include Cico Falzone (chitarre e cori dal 1990), Daniele Campani (batteria, dal 1990), Massimo Vecchi (basso e voce dal 1998), Sergio Reggioli (violino e voce dal 1998) e Yuri Cillo (voce dal 2017).

Una splendida partita all'Arechi, ma per merito anche e soprattutto a tratti della Salernitana. I granata affrontano a viso aperto il Milan e riescono a strappare un punto più che meritato. Finisce 2-2 a Salerno. Dopo pochi minuti il Milan passa in vantaggio grazie al solito Hernández: il francese entra nel campo, salta mezza difesa e serve in maniera perfetta Messias che, da solo dinanzi a Sepe, non sbaglia e sigla la rete del momentaneo 0-1. La Salernitana non si perde però d'animo, difende in maniera compatta e prova a colpire in contropiede: La

LA SERIE A All'Arechi finisce 2-2, ora la capolista rischia il sorpasso dell'Inter

Per il Milan mezzo passo falso: solo pareggio con la Salernitana



squadra di Nicola risulta più aggressiva e pimpante e per questo raggiunge il meritato pareggio: buona discesa di Mazzocchi, servito alla grande da Ribery, cross in mezzo palla per Djuric che, in anticipo su un avventato Maignan, serve Bonazzoli che in semi rovesciata segna il gol dell'1-1. Anche la secon-

da frazione inizia su ritmi davvero incredibili. Il Milan si difende, la Salernitana prende campo e alla fine arriva il vantaggio: cross di Mazzocchi, buca Kessie, Tomori si addormenta e Djuric anticipa l'inglese e trafigge Maignan con la rete del momentaneo vantaggio. I rossoneri non si perdono d'ani-

mo: palla lunga per Giroud, sponda del francese e destro secco di Rebic che batte uno spazzato Sepe. Il cronometro scorre, il risultato non si sblocca e il match termina sul 2-2. Ma oggi i rossoneri, in caso di vittoria dell'Inter al Meazza con il Sassuolo, perderebbero la testa della classifica.

CLASSIFICA			
Milan	56	Empoli	31
Inter	54	Sassuolo	30
Napoli	53	Bologna	28
Juventus	47	Sampdoria	26
Atalanta	44	Spezia	26
Lazio	42	Udinese	24
Roma	41	Cagliari	21
Fiorentina	39	Venezia	21
Verona	37	Genoa	15
Torino	33	Salernitana	14

2-2 ALL'OLIMPICO

La Roma si sveglia nel finale e rimonta due reti al Verona

All'Olimpico una Roma in emergenza trova il pari in rimonta contro l'Hellas grazie a due giovanissimi entrambi al primo gol in A. Sblocca Barak dopo appena 5', finalizzando uno schema su punizione, raddoppia Tameze al 20'. Poi nella ripresa Mourinho inserisce i giovani (aggregati dalla Primavera viste le tante assenze) e la partita cambia: il 18enne Volpato la riapre pochi minuti dopo il suo ingresso, il 19enne Bove trova il pari a 6' dalla fine. Nel recupero espulso Mourinho per proteste.

2-0 AL FERRARIS

Quagliarella lancia la Samp: doppietta ed Empoli ko

Secondo successo casalingo di fila per la Sampdoria di Giampaolo, che supera 2-0 l'Empoli e si porta provvisoriamente a +5 sul terzultimo posto. Protagonista assoluto Fabio Quagliarella (100 gol con la Samp), che si sblocca in campionato dopo oltre quattro mesi a secco. Suo il diagonale del vantaggio al 14', suo il raddoppio al volo alla mezz'ora. Pericolosi anche Colley e Caputo. Ripresa all'assalto per l'Empoli che resta a distanza di sicurezza dalla zona retrocessione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questa Italia non può fare a meno di Draghi

(...) della politica, peraltro immediatamente smentita dal diretto interessato. Secondo questa voce, il presidente del Consiglio Mario Draghi si accingerebbe a scendere in campo alla guida di una nuova formazione di centro. La smentita di Draghi è stata perentoria e, oltre a negare ogni propensione per un impegno politico, il premier con sarcasmo ha aggiunto, rivolto a tutti coloro che appaiono preoccupati di trovargli una collocazione: "Io il lavoro me lo trovo da solo". Della smentita va certamente tenuto conto anche se non si può dimenticare la determinazione di Sergio Mattarella nel respingere l'ipotesi di una sua rielezione al Quirinale, rielezione che, per senso di responsabilità è stato, poi, "costretto"

ad accettare quando gli eventi hanno reso questa accettazione inevitabile. E allora il "no" di Draghi ad un impegno in politica che egli sembra considerare di una "esperienza" transiente, potrebbe anche non essere definitivo. Per una ragione soprattutto: che il tramonto delle ideologie ha radicalmente trasformato la politica in una attività di natura prevalentemente pragmatica che ha bisogno di uomini capaci di interpretarla. È quindi inevitabile chiedersi se, al momento, nel nostro paese esistano partiti e leader in grado di dar corpo a questa che potremmo definire "nuova politica". Purtroppo, guardandoci intorno, non possiamo non dare a questo interrogativo una risposta negativa. Esiste, tuttavia, grazie a quello

"stellone" che ha aiutato l'Italia nei momenti difficili, un uomo in grado di guidare il paese, anche in una situazione complessa come l'attuale. Quest'uomo - diciamo senza reticenze - si chiama Mario Draghi. Dobbiamo, tuttavia, confessare di non amare in particolare modo la prospettiva dell'"uomo solo al comando". Per questo non dispiacerebbe (anche per evitare gli stucchevoli interventi di quanti - chissà perché - sostengono che a capo del governo debba essere un parlamentare) che Draghi accettasse di "sporcarsi le mani" e scendesse in campo alle prossime elezioni, quale che sia la toponomastica politica nella quale inserirsi. Con la sua personalità il premier potrebbe probabilmente rivitalizzare quel sistema dei partiti che oggi sembra vivere una fase di deprimente

declino.

Che tra i partiti e Draghi non corra buon sangue è noto: i primi ritengono che il capo del governo li abbia relegati nell'angolo e ami, troppo spesso, decidere per proprio conto, senza il loro benestare; il secondo non ama i tempi lunghi dei partiti, le loro strumentalizzazioni, le manovre paralizzanti che ne caratterizzano il comportamento. L'auspicio che si può a questo punto formulare è comunque duplice: che, in un clima di generale riforma, i partiti tornino ad essere l'asse portante della vita politica come si conviene ad un sistema democratico e che con la loro condotta non disgustino il presidente del Consiglio - del quale l'Italia ha più che mai drammaticamente bisogno - al punto da indurlo a chiamarsi fuori.

OTTORINO GURGO

È LA 14ª SOCIETÀ DI CALCIO ITALIANA A DIVENTARE AMERICANA

Boston pronta a tornare in serie A: questa volta lo fa con l'Atalanta

di ROBERTO ZANNI

E così anche l'Atalanta si ritrova in America. La cessione del club bergamasco, la Dea, la grande rivelazione di questi ultimissimi anni, è stata ufficializzata proprio dalla società lombarda E tutto finora è anche racchiuso nel più stretto riserbo. Non ci sono nemmeno cifre, ma la quotazione della società neorazzurra è attorno ai 500 milioni di euro, quindi si fa presto a fare due conti se saranno il 55% delle quote a passare di mano. Diciamo attorno ai 300 milioni, anche un po' di più. Ma a chi ha venduto la famiglia Percassi che comunque manterrà il 45% oltre alla gestione? Si erano fatti alcuni nomi, sono arrivate anche smentite, ma alla fine è da Boston che è partito l'assalto vincente a una delle società calcistiche europee che maggiormente sono cresciute in questi anni. Alcuni businessmen legati al fondo Bain Capital (che gestisce assets per 155 miliardi di dollari), uno dei più potenti sul mercato. Ma Bain Capital ecco il legame che può incuriosire, ha la propria sede centrale, l'headquarter a Boston, una città che con il calcio italiano ha già, in passato, intrecciato una relazione importante. Da Boston, e parliamo ormai di più di dieci anni fa, era il 2011, partì infatti l'assalto che portò Jim Pallotta ad acquistare la Roma, poi ceduta a un altro statunitense, Dan Friedkin nel 2020. Una storia che i tifosi giallorossi certo non ricordano con grande piacere, dal momento che con quella proprietà a stelle e strisce la Roma non vinse nulla. Ma quella fu anche la prima volta



che una società italiana di serie A finì negli States. Da quei giorni ne sono successe davvero tante, al punto che attualmente tra A, B e C sono addirittura 13 i club italiani con proprietà nord americana: 7 in A (In ordine alfabetico Bologna, Fiorentina, Genoa, Roma, Milan, Spezia e Venezia), 4 in B (Ascoli, Parma, Pisa e Spal) e infine 2 in C (Campobasso e Cesena). Ora arriva l'Atalanta e tra le poche indiscrezioni intercettate, dovrebbero essere almeno 3 i nuovi proprietari, tutti o quasi italoamericani. Ma una certezza c'è: alla guida c'è Stephen Pagliuca, co-chairman di Bain Capital, con un patrimonio personale di almeno 4 miliardi di dollari che tra l'altro conosce molto bene e da lungo tempo Jim Pallotta il quale poi un paio di anni fa gli ha anche venduto delle quote

È ufficiale. Ad acquistare il club bergamasco almeno tre businessmen statunitensi, legati al potentissimo fondo Bain Capital che ha la sede nella città del Massachusetts. Alla guida della cordata Stephen Pagliuca, italoamericano, amico di Jim Pallotta il quale, sempre partendo da quelle parti, nel 2011 acquistò la Roma (poi venduta un paio di anni fa) la prima a stelle e strisce nella massima serie

dei Celtics, la celeberrima franchigia di basket NBA di Boston. Pagliuca è il punto di riferimento della cordata che ha acquistato il 55% delle quote societarie dell'Atalanta. E sicuramente un ruolo, anche solo di consulente, dovrebbe averlo giocato proprio Pallotta che qualche suggerimento al suo amico Stephen l'avrà certamente dato. Ma se Boston è pronta nuovamente a tornare in serie

A, c'è da aggiungere che il gruppo Percassi, che ha trasformato l'Atalanta in una big in Italia e anche in Europa, è conosciuto bene negli Stati Uniti da diversi anni. Motivi anche controversi, ma questo non importa: infatti Percassi da una quindicina di anni, attraverso una delle proprie società, è (era) impegnato in Arizona in un investimento immobiliare (su proprietà che possiede) a un passo dal Gran Canyon,

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Bianca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

a Tusayan, che ha però scatenato le proteste degli ambientalisti. Ma non solo, perchè Percassi è anche proprietario di KIKO Milano, azienda italiana di cosmetici fondata dal figlio Stefano nel 1997, da tempo sbarcata negli States, anche se negli ultimi anni la propria presenza è stata ridotta.